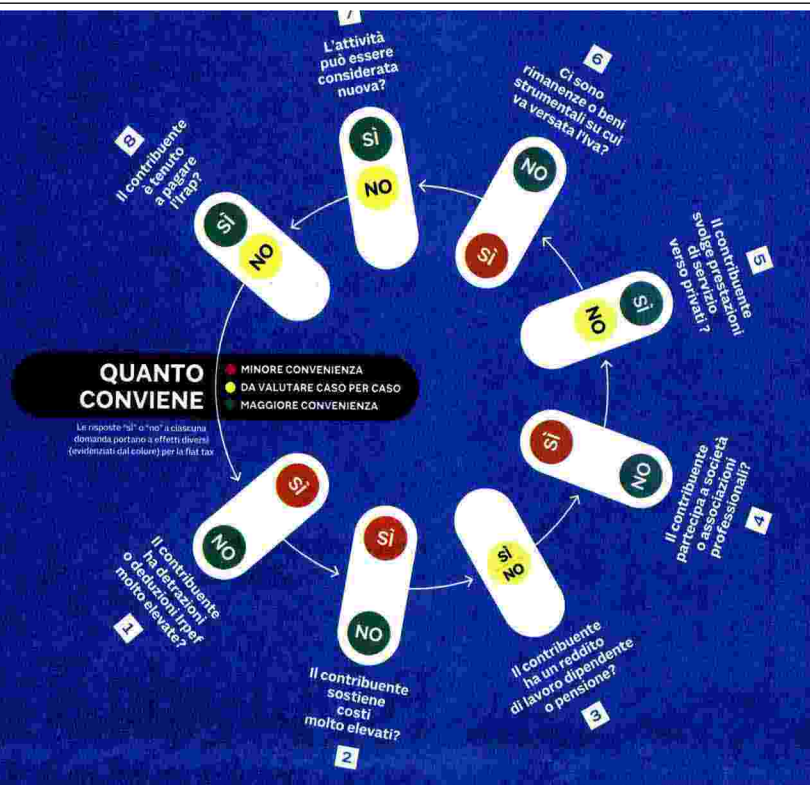


# Flat tax o no? Tutti i passaggi per fare la scelta giusta

È febbre da forfait. Il nuovo regime al 15% fino a 65mila euro di ricavi è al centro delle valutazioni e dei dubbi dei contribuenti

Il crocevia delle quote. C'è incompatibilità con la partecipazione a società di persone. Per le Srl sono decisivi il controllo e l'attività

di Cerofolini, Dell'Oste, Gavelli, Meneghetti, Ranocchi e Tosoni alle pagine 2 e 3



**Il test di convenienza tra forfait e ordinario**

L'aumento a 65mila euro della soglia di ricavi dilata la platea del regime agevolato. Tempi stretti per la scelta in vista della prima fattura - Punto cruciale: le partecipazioni

## Febbre da flat tax per le partite Iva con il nodo delle quote societarie

**Cristiano Dell'Oste**

**O**biiettivo: chiudere i conti con il Fisco pagando il 15 per cento. Il regime forfettario oggi è in cima all'agenda fiscale di autonomi e professionisti. Il 54% dei quesiti arrivati finora al Forum di Teleforo riguarda la cosiddetta flat tax per le partite Iva (il tema sarà tra quelli trattati al convegno del Sole 24 Ore, giovedì).

L'aumento a 65mila euro della soglia di ricavi e compensi spalanca la possibilità di scegliere il forfait a circa 909mila contribuenti Iva che fino all'anno scorso avevano un volume d'affari troppo alto. Ma in questi giorni anche molti lavoratori e pensionati stanno facendo i conti, perché la legge di Bilancio ha eliminato il limite massimo del reddito di lavoro dipendente o assimilato che può essere abbinato al forfait (fino al 2018 era di 30mila euro).

Per molti il momento di decidere è adesso, dato che la scelta va compiuta con la prima fattura dell'anno, da emettere senza Iva se si sceglie il forfait - e su carta, dato che i forfettari sono esonerati dalla fattura elettronica.

**Convenienza e fattibilità**

Molti professionisti possiedono quote in società di persone o di capitali. Finché restavano alla

tassazione standard, non c'erano problemi. Ma il forfait è incompatibile con la partecipazione a società di persone, mentre per le Srl le regole sono cambiate proprio quest'anno: si può esserne soci, purché le quote non siano di controllo e l'attività sia diversa. Due concetti - controllo e attività riconducibile a quella del forfait - su cui ci si interroga in questi giorni, valutando se convenga cedere le quote.

Per i dipendenti arriva sì l'eliminazione del reddito massimo di lavoro, ma anche il divieto di operare in prevalenza con il proprio datore o ex datore. Così, alcuni di coloro che applicavano il forfait nel 2018 scopriranno - si spera tempestivamente - di non poterlo più fare quest'anno: si pensi a un pensionato che fa in prevalenza il consulente per il proprio ex datore di lavoro. I dipendenti che entrano nel regime quest'anno, invece, dovranno comunque stimare l'impatto dei contributi previdenziali sui proventi del "secondo lavoro": è vero che l'Irpef è più cara rispetto al 15% (oltretutto applicato sul reddito calcolato con i coefficienti), ma le collaborazioni occasionali fino a 5mila euro evitano l'Inps e si gestiscono nel 730.

Comunque, quando non ci sono intoppi legati a quote societarie o rapporti con il datore di lavoro, il forfait è quasi sempre la scelta vincente, anche se la

convenienza va riscontrata alla luce dei costi effettivi, delle detrazioni di cui può beneficiare il contribuente e dell'eventuale Irap dovuta o Iva da versare sul magazzino (si vedano le schede in alto).

**Incentivi ed effetti economici**

Il risparmio è così grande - nell'ordine dei 7.500 euro di imposte dirette per un professionista con un reddito di 50mila euro - che rischia di creare distorsioni o incentivare comportamenti tutt'altro che virtuosi. Qualcuno potrebbe sottofatturare i proventi pur di restare entro i 65mila euro. Qualcun altro potrebbe scegliere il forfait nel 2019 anche se ha redditi molto sopra la soglia, contando sul fatto che - alla lettera della legge - l'uscita dal regime decorre dal 2020. Più in generale, con il forfait viene meno la spinta a "collezionare" scrupolosamente le fatture d'acquisto per dedurre i costi e detrarre l'Iva (ci sarà chi chiederà uno sconto anziché la fattura?)

A livello di sistema, si introduce un incentivo inverso all'aggregazione - più di un commentatore ha ipotizzato lo scioglimento di società e studi - e, in ogni caso, diventa normale trovarsi di fronte a soggetti con un tax rate molto diverso a parità di attività svolta. Inoltre, non dovendo più applicare l'Iva, i forfettari che operano con i consumatori finali potranno sfruttare questo vantaggio per ridurre i prezzi e diventare più competitivi o lasciare i prezzi invariati e accrescere i propri margini.

**LE REGOLE APPLICABILI NEL 2019**

**I ricavi**

Limite unico a 65mila euro

● Dal 2019 possono accedere al regime forfettario le persone fisiche che svolgono attività d'impresa, arti o professioni e hanno ricavi o compensi fino a 65mila euro annui

**Via libera Dipendenti e redditi**

● Dal 2019 non ci sono più i limiti alla spesa per il personale (5mila euro), al costo dei beni strumentali (20mila euro) e al reddito da lavoro dipendente o pensione (30mila euro)

**I vincoli Quote sociali da monitorare**

● Nel 2019 non può accedere al regime forfettario chi:  
- svolge l'attività prevalentemente nei confronti del datore di lavoro attuale (o di chi lo è stato nei due periodi d'imposta precedenti) o di un soggetto ad esso riconducibile;

- partecipa a società di persone, associazioni, imprese familiari, oppure controlla Srl o associazioni in partecipazione che esercitano attività riconducibili a quelle del forfait;  
- si avvale di regimi speciali Iva o regimi di determinazione del reddito;  
- è un soggetto non residente;  
- effettua in via esclusiva o prevalente cessioni di fabbricati, terreni edificabili o mezzi di trasporto nuovi

**15%**  
**L'ALIQUOTA «FLAT»**  
È il livello del prelievo per i forfettari, che scende al 5% per le nuove attività

**Otto domande chiave**

Alcuni dei principali test di convenienza per il regime forfettario

● «SÌ» e «NO» sono le risposte alle domande sulla situazione del contribuente  
● I colori indicano le conseguenze - maggiore o minore convenienza - per l'adesione alla flat tax

 <b>VERDE</b>	 <b>GIALLO</b>	 <b>ROSSO</b>
Fattore che aumenta (o comunque non riduce) la convenienza del forfait	Fattore di per sé non determinante, da valutare caso per caso insieme agli altri	Fattore che riduce la convenienza del forfait, ma va valutato insieme agli altri

<b>1</b> <b>Il contribuente ha detrazioni o deduzioni Irpef molto elevate?</b>	<b>2</b> <b>Il contribuente sostiene costi molto elevati?</b>	<b>3</b> <b>Il contribuente ha un reddito di lavoro dipendente o pensione?</b>	<b>4</b> <b>Il contribuente partecipa a società o associazioni professionali?</b>
 <b>NO</b>	 <b>SI</b>	 <b>SI NO</b>	 <b>NO</b>
Chi opta per il forfettario versa un'imposta sostitutiva (al 15% o, per le start-up, al 5%), da cui non è possibile "scaricare" gli oneri detraibili o deducibili che abbattano l'Irpef, (es. la detrazione del 50% per ristrutturazioni edilizie o familiari a carico e la deduzione per i contributi alla previdenza complementare). Sono però deducibili anche nel forfait	I contributi previdenziali riguardanti l'attività. Se l'Irpef risultante dopo l'applicazione di deduzioni e detrazioni (contando anche alle addizionali) è inferiore all'imposta sostitutiva del forfait, può convenire restare alla tassazione ordinaria. Prima di dare una risposta definitiva, però, vanno considerati gli altri vantaggi del forfait (ad esempio, non va versata l'Irap, se dovuta)	Nel 2019 viene meno il limite secondo cui chi svolge un "secondo lavoro" nel forfait non doveva avere, nell'anno precedente, un reddito di lavoro dipendente o pensione superiore a 30.000 euro, ma viene introdotto il divieto di operare in prevalenza con il proprio datore (o ex datore)	L'innalzamento dei ricavi/compensi a 65.000 euro fa sì che molti contribuenti si chiedano se le quote possedute in società, associazioni o imprese familiari bloccano l'accesso al forfait e, nel caso, se sia utile e possibile cederle

<b>A livello pratico</b> <i>Il forfait conviene quasi sempre se il contribuente ha altri redditi soggetti a Irpef sui quali "scaricare" i bonus (ad esempio, lavoro dipendente anche part-time, pensione o redditi di fabbricati non soggetti a cedolare)</i>	<b>A livello pratico</b> <i>I coefficienti sono spesso più vantaggiosi della deduzione delle singole spese. Il forfait può non convenire a chi ha costi molto alti, ad esempio perché ha un dipendente o acquista molti materiali e semilavorati (in questo caso, va considerato che nel forfait non si può detrarre neppure l'Iva versata sugli acquisti)</i>	<b>A livello pratico</b> <i>Il forfait diventa possibile (e conveniente) per molti dipendenti o pensionati, ma non per chi è andato in pensione e opera ad esempio come consulente per il proprio ex datore. Va valutato il trattamento contributivo dei proventi sottoposti al forfait, perché chi effettua collaborazioni occasionali fino a 5mila euro di introiti non è tenuto a pagare contributi</i>	<b>A livello pratico</b> <i>Il problema principale è capire cosa si intende per "controllo" di una Srl e quando l'attività da essa svolta è "riconducibile" a quella del forfait. Va poi chiarito entro quando è possibile, eventualmente, una volta cedute le quote societarie incompatibili, fare l'ingresso nel forfait, oppure rimanervi se il soggetto operava già in regime forfettario</i>
--	---	---	--